

QUELL'ANNUNCIO CHE AIUTA UNA COMUNITA' A RI-PENSARSI E A "GENERARE"...

(Un modesto contributo alla ricerca diocesana in merito agli Itinerari di formazione al matrimonio...)

L'offerta e la proposta degli Itinerari di formazione al Matrimonio non è affatto scontata. Lo sappiamo. Sia in ordine ai destinatari che giungono a questo appuntamento pieni di luoghi comuni e di prevenzioni, sia in ordine agli operatori che frequentemente non vedono sufficientemente appagati lo sforzo e gli impegni profusi. Nella comunità di S. Giorgio a Quinto di Treviso abbiamo tentato di porre in essere un percorso sperimentale con alcuni tratti di novità che considerassero con estrema verità e serietà la condizione di partenza dei destinatari e, nel contempo, consentissero agli operatori di mirare con efficacia agli obiettivi intuiti e concordati (cfr. *Direttorio di Pastorale Familiare 37.39.40; Preparazione al matrimonio e alla famiglia, n° 11*).

Sappiamo che una larga fascia delle coppie che approdano agli itinerari di formazione al matrimonio sta convivendo. E' un dato di fatto: dinanzi ad esso o si rimane indifferenti o si subisce con rassegnazione o ci si limita a ribadire con fermezza i principi della Chiesa. V'è aggiunto che la rimanenza dei partecipanti, pur non convivendo, mostra una situazione affaticata sia umanamente che spiritualmente. Molteplici e di vario genere (pratico, culturale, psicologico...) sono le motivazioni che oggi inducono a convivere ma ci pare anche che questi giovani portino con sé evidenti fragilità, vuoti mai colmati, percorsi ignorati e non vissuti, cammini spirituali appena sfiorati. È sufficiente accogliere con cordialità e aiutarli a "raccontarsi" per toccare con mano come siano figli di una "concezione leggera dell'amore" e -come sottolinea Don Sergio Nicolli- portino con sé quel "*gran buco nero che caratterizza in modo sempre più marcato sia la nostra azione pastorale sia la responsabilità educativa della famiglia e della scuola, cioè l'assenza di una formazione esplicita, coraggiosa e positiva, nel campo dell'affettività e dell'amore*" (v. *Settimana, n° 6-febbraio 2012*). La stessa ricerca condotta dall'Osservatorio socio-religioso triveneto per conto della Conferenza Episcopale Triveneta, rivela che in materia di "*famiglia e di sessualità e il 61% degli intervistati pensa che divorziare non sia un fatto grave. Per metà pensano che per formare una nuova famiglia sia necessario il matrimonio (51%) e metà a che basti volersi bene per vivere insieme. In ogni caso non considerano disdicevole la convivenza (79%), ritengono che sia normale che i giovani possano avere esperienze sessuali prima del matrimonio (73%) e riconoscono che in tema di sessualità, rapporti prematrimoniali e contraccezione la Chiesa conti assai poco (64,8%)*" - (cfr. *Regno attualità n° 4 - 2012* pagg. 126 ss)

Non va sottovalutato poi che la presenza a tali itinerari è spesso vissuta con rassegnazione o come atto dovuto per poter accedere al sacramento delle nozze. Un giusto atteggiamento di accoglienza e l'offerta di uno spazio vitale per "aprirsi a condividere" può far sì che un percorso obbligato possa sfociare in "evento vitale", in un momento-forte cioè per riscoprire la forza e la ricchezza di un annuncio mai finora conosciuto.

IL PERCORSO

A partire da queste e altre considerazioni si siamo messi al lavoro con il supporto efficace dei coordinatori, di due tecnici e del Sacerdote per poi articolarci come segue: abbiamo privilegiato quattro grandi aree così definite:

- * area della progettualità, della relazione e del dialogo,
- * area teologico sacramentale,
- * area dell'identità e della relazione affettiva,
- * area della celebrazione sacramentale del vissuto.

Su ciascuna di queste aree abbiamo elaborato un'intensa e significativa proposta e un insieme di strumenti e tecniche di lavoro che rendessero l'approfondimento efficace e personalizzato;

Ad ognuna di esse abbiamo dedicato tre appuntamenti: il primo tenuto in forma comunitaria e in parrocchia per offrire ai partecipanti un consistente contributo di contenuti e di stimoli. Gli altri due incontri -vissuti a piccoli gruppi- avevano lo scopo di aiutare le coppie a "raccontarsi" con semplicità, di sollecitarle a condividere senza pretese, di metterle nella condizione di riflettere e scavare con rispetto, di dialogare, di acquisire esperienze e nuovi contenuti. A rendere queste serate sorprendentemente partecipative e coinvolgenti fu la decisione di tenerle in famiglia, a casa delle coppie facilitatrici. Tali scelte hanno consentito di:

- Creare un clima rispettoso, semplice e familiare, facilitante lo scambio e la ricerca e, grazie soprattutto all'essere in famiglia, carico di normalità.
- Tale "clima e gli strumenti di lavoro" scelti in maniera mirata hanno consentito alle coppie facilitatrici di "tenere d'occhio" in maniera personalizzata il percorso di ogni coppia e ad ogni singola coppia partecipante di sentirsi soggetto e protagonista del proprio percorso di ricerca, di scoperta, di crescita.
- Un ambiente accogliente, fraterno e amichevole, adulto nel senso più pregnante e efficace della parola ha facilitato inoltre la possibilità di "non evadere" né di appellarsi alle solite "frasi fatte o luoghi comuni" sui nodi della Morale (*sessualità, convivenze, rapporti pre-matrimoniali...*), della Fede come appartenenza ecclesiale, etc... ma di riproporre e ri-lanciare questi valori facendo chiarezza e verità.
- I gruppi vissuti nella famiglia delle coppie facilitatrici sono stati inoltre dei veri e propri "laboratori" di idee, di scoperte, di umanità, di confronto, di fede. Si sono viste coppie via via sempre più appassionate, felici per le scoperte fatte e i guadagni acquisiti (*cf. ESM 68-67*).
- I tre laboratori sul tema dell'identità e della relazione affettiva coordinati dai coniugi Tuono con il team dei facilitatori hanno consentito inoltre di mettere a nudo con chiarezza ed efficacia quella cultura che "*privilegia i sentimenti e lo spontaneismo sulla razionalità, quella forte accentuazione della sessualità come bene di consumo, quella pervasività dei Mass media che sembrano alleati oggi nello screditare la famiglia presentandola come il luogo della limitazione della libertà, dell'infelicità e delle tragedie...*" (*don Sergio Nicolli, ibidem*).

La sfida che ci attende dentro questa realtà d'oggi dove il campanile non è più il punto di richiamo e di riferimento è quella di tentare, anche in questi percorsi, lo sforzo di fecondare il vissuto di molti giovani unicamente con la forza del Vangelo (*v. DPF 8.48*) senza la puntigliosa e "moralistica" preoccupazione di arginare, precisare, puntualizzare...

Tali percorsi (come altri del resto) è importante che diventino un "affare della comunità cristiana oggi" (*DPF 44*) e non rimangano invece un qualcosa di accanto ad essa o una semplice scadenza annuale da esaurire con impegno e diligenza. Troviamo sia significativo vedere una comunità che, mentre accompagna questi giovani, viene essa stessa provocata a ripensarsi e a rigenerarsi e che piuttosto di rammaricarsi per quanti "convivono o sono fuori-schema ha invece l'opportunità di sorprenderli con la radicale e bella notizia del Vangelo del matrimonio".

Sacerdote e Animatori dell'Itinerario